

## Inchiesta pubblica Podere Rota – ampliamento discarica - contrarietà

Intervento aggiuntivo 15 maggio 2021

Se le motivazioni tecniche, oramai arcinote e più volte esposte nei vari interventi contrari all'ampliamento, non dovessero comunque essere ritenute sufficienti per un provvedimento di diniego, mi preme comunque evidenziare quello che a mio parere è l'aspetto fondamentale della questione.

Il corretto svolgimento della attività amministrativa (quindi pubblica), è presidiato da regole, da parametri e nel nostro caso, purtroppo da una moltitudine di norme in tema ambientale, e tali regole possono essere utilizzate sia a giustificazione piuttosto che a negazione dell'accoglimento della richiesta in esame.

Ad esempio: l'inquinamento delle falde è connaturato/preesistente o invece è stato provocato dalla attività della discarica? Vi è l'obbligo di denunciare il rischio di presunto inquinamento ma si può anche denunciare dicendo che dipende da fattori estranei alla attività del denunciante (gestore della discarica).

Queste alcune delle interpretazioni fino ad oggi ascoltate nel corso della inchiesta. Tutto ciò è ammissibile o meglio legittimo, secondo legge, e se così è bisogna per forza decidere in base alla accertata violazione o contrarietà ad una qualche norma che si assuma di maggior valore rispetto ad altre, norma che renda evidente che quella cosa non è giuridicamente assentibile.

D'altra parte come giudicare equamente ed imparzialmente se non applicando, con scienza e coscienza, quel sistema di regole che ci siamo dati per organizzare la vita della società in ogni suo aspetto, altrimenti addio allo stato di diritto.

Queste ovvie considerazioni come visto, però non servono automaticamente a risolvere il problema, ma devono essere interpretate e applicate da chi in quel momento ha il potere di decidere, come di solito accade nell'applicazione del diritto amministrativo.

Quindi nascondersi dietro le regole o le previsioni normative, per negare che si possa respingere una domanda di ampliamento della discarica (non vi sono elementi che si pongano in contrasto con le norme applicabili al caso....., né urbanistiche, né ambientali, né di salute, né di paesaggio....., quindi la domanda deve essere accolta!) in realtà significa non volersi assumersi alcuna responsabilità nel merito del fatto.

Ma qual è il fatto? Il fatto è che dopo trenta anni una discarica nata pubblica e poi diventata business per i soci, ha finito il proprio ciclo. E si veda bene la vita della discarica è già stata prolungata altre volte rispetto alla durata originariamente prevista. Ciò significa che il sito di podere rota deve essere chiuso, (come già avvenuto per altre due o tre discariche in Valdarno) e deve subito procedersi alla bonifica e ripristino del territorio invaso, utilizzando gli accantonamenti per il post-mortem (accantonamenti derivanti da quote del costo stabilito per lo smaltimento e pagato in massima parte dai cittadini - rifiuti solidi urbani - ed in parte dagli altri fruitori della discarica.

La richiesta del proprietario/gestore invece è volta all'implementazione dell'area di discarica e della sua durata nel tempo, (almeno fino al 2027), modificando anche la natura della attività che sembrerebbe rivolta ad accogliere soltanto rifiuti speciali non pericolosi e non più rifiuti urbani cioè provenienti dalla raccolta nei centri urbani. Si vorrebbe in sostanza poter continuare la attività ed il relativo business superando così il termine già stabilito nel corrente anno 2021, in parole povere cercando cioè una alternativa attraverso l'ottenimento di una nuova autorizzazione di natura diversa da quella già prorogata, ed in scadenza al 31.12.2021.

Riporto testualmente quanto indicato nella relazione tecnica presentata da CSAI

*La presente relazione descrive presupposti, obiettivi, caratteristiche tecniche e gestionali del progetto sviluppato dalla società **Centro Servizi Ambiente Impianti S.p.A. (CSAI)** per **l'adeguamento della capacità volumetrica della discarica per rifiuti non pericolosi con deroghe di cui alla sottocategoria c) ex DM 27/09/2010 ubicata in località Casa Rota, in Comune di Terranuova Bracciolini (AR).***

***L'adeguamento della capacità volumetrica si rende necessario,** stante l'esaurimento della disponibilità atteso entro il termine dell'anno 2021, e risulta funzionale alla prosecuzione delle operazioni di smaltimento di una discarica che assolve, da anni, un ruolo strategico nella programmazione e nella filiera della gestione integrata dei rifiuti a livello regionale.*

Lo scopo appare evidente, (comprensibile per chi voglia continuare a guadagnare), ma in realtà estraneo alle effettive necessità del sistema pubblico, sistema che sviluppa la propria programmazione della gestione dei rifiuti attraverso l'autorità preposta. L'ATO infatti, sviluppa la programmazione in modo del tutto autonomo ed alla luce di elementi e valutazioni di natura più ampia e prescindenti da motivi di mero interesse economico di alcuni, bensì nel rispetto degli interessi prioritari dei territori e delle popolazioni servite. Si programma quindi la gestione dei rifiuti in un'ottica di interesse pubblico che non può prescindere anche da molti altri fattori dei quali le amministrazioni locali sono portatrici (si ricordi che i comuni decidono in sede di ambito e non i privati!).

Ecco quindi la necessità, che diviene escamotage, di rivolgersi ad un mercato diverso da quello pubblico per continuare la gestione di un sito ben oltre la accettabile vita dello stesso, accettabile o meglio sopportabile per tutte le collettività circostanti.

Le collettività hanno, unanimemente, chiaramente e fortemente espresso la loro contrarietà al permanere della discarica di podere rota, oltre il termine fissato del 2021 (ci sono striscioni appesi a molte finestre in Valdarno).

Vi sono comunque elementi normativi che possono impedire il rilascio di questa autorizzazione. Che vengano valutati in quest'ottica, vista la unanime contrarietà del territorio, delle istituzioni, e di tutta la popolazione del Valdarno. Se, come dovremmo, facessimo una valutazione compartiva degli interessi in gioco, non vi è dubbio che l'unico particolare interesse di parte, quello di CSAI, sarebbe soccombente davanti ai molteplici e comuni interessi delle collettività valdarnesi.

La regione non è solo l'autorità regolatrice della materia del presente procedimento, ma è soprattutto l'ente che deve curare gli interessi dei cittadini e la "salute" del territorio, valuti quindi in quest'ottica e non solo attraverso la mera valutazione tecnica di organi che pur godono di discrezionalità amministrativa ma non politica. Si assuma la responsabilità di decidere come organo di programmazione e di governo del territorio!

Lo stesso comune di Terranuova Bracciolini, che ha un ruolo centrale, non può limitare la sua valutazione in merito rimettendosi semplicemente all'esito della conferenza tecnica dei servizi! E la salute dei suoi cittadini? , di tutti quelli che da decine di anni sopportano la presenza "vivificante" dell'impianto di podere rota? Non sono questi interessi degni di attenzione da parte del presidente, pro-tempore, della conferenza dei sindaci del Valdarno?

Concludo ribadendo il concetto che le regole sono sempre "interpretabili" più o meno capziosamente, ma qui in questa materia, non si possono correre rischi nel consentire il perdurare di una situazione di acclarato rischio di inquinamento ambientale e di danni evidenti a tutti i restanti settori della attività di zona, dal paesaggio, alla cultura al turismo alla qualità della vita.